

IL NUOVO PLURALISMO LINGUISTICO IN PUGLIA. LA RAPPRESENTAZIONE DELLA COMUNITÀ ALBANESE NEI MEDIA LOCALI

Chiara Montinaro

Linguistica italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università del Salento
Piazza Arco di Trionfo 1, 73100, Lecce, Italia
chiara.montinaro@unisalento.it

The new linguistic pluralism in Apulia. The representation of the Albanian community in the local media

Abstract: After a brief introduction dedicated to statistics concerning the presence of foreigners in Apulia in the period 2006-2021, the paper focuses on the Albanian minority, independent of the ancient *Arbëresh* garrisons that have been present in the region for centuries. By analysing the databases of the main information sites in the area, it is possible to draw a picture of the Albanian presence in the region. The news is mainly related to chronicled events; an interesting aspect is that of the titles, as well as the two different types of treatment reserved for the presentation of news items in which the reference is, for example, to “accident victims” and those in which “criminals” are mentioned. The results show that, even today, this is a community that lacks an ‘integrated’ space concerning areas that go beyond purely criminal episodes. And the local media, as this study proves, have contributed to one of the most widespread stereotypes about Albania. Therefore, the conclusions on the subject concern the analysis of the main commonplace linked to the Albanians, namely the stereotype of the Albanian invader, which arose in the collective imagination in the 1990s, when there was a unique wave of emigration, especially because of the clamorous way in which it took place and, indeed, the way in which it was narrated by the media.

Keywords: Albanian language; linguistic minorities; Apulia; stereotypes; Albanian invasion

Riassunto: Dopo una breve introduzione dedicata alle statistiche inerenti alla presenza di stranieri in Puglia nel periodo 2006-2021, il saggio si concentra su una minoranza allogena, indipendente dagli antichi presidi *arbëreshë* presenti da secoli nella regione. Tale minoranza è esaminata nella sua specificità storica e linguistica, soprattutto in relazione ai contatti con l'Italia e con la Puglia. Analizzando i database dei principali siti di informazione del territorio, è possibile tratteggiare un quadro della presenza albanese nella regione. Le notizie sono relative soprattutto a fatti di cronaca; un aspetto interessante è quello relativo ai

titoli, nonché ai due trattamenti diversi riservati alla presentazione delle notizie in cui il riferimento è, per esempio, a “vittime di incidenti” e in cui si parla di “criminali”. I risultati dimostrano come si tratti, ancora oggi, di una comunità priva di uno spazio “integrato” riguardante settori che vadano al di là di episodi di pura criminalità. E i media locali, come documenta il presente studio, hanno contribuito a determinare uno degli stereotipi più diffusi sull’Albania. Le conclusioni sull’argomento riguardano l’analisi del principale luogo comune legato agli albanesi, vale a dire lo stereotipo dell’albanese *invasore*, che nasce nell’immaginario collettivo negli anni ’90, quando si assiste ad un’emigrazione unica, soprattutto per il modo clamoroso in cui si svolge e, appunto, per il modo in cui viene raccontata dai mezzi di comunicazione.

Parole chiave: lingua albanese; minoranze linguistiche; Puglia; stereotipi; invasione albanese

1. Introduzione¹

Alle minoranze riconosciute in base alla legge 482 del 1999, approvata in attuazione del principio costituzionale con cui la Repubblica si impegnava a «tutela[re] con apposite norme le minoranze linguistiche», sul territorio italiano si sono aggiunte negli ultimi decenni nuove realtà etniche e linguistiche.

Emblematico il caso della Puglia, dove le dinamiche migratorie degli ultimi anni hanno ridisegnato, almeno in parte, la struttura sociale, portando in dote nuove varietà linguistiche, usate da gruppi etnici giunti di recente sul territorio regionale, che vanno ad affiancarsi agli antichi presidi albanesi (*arbëreshë*), greci (*griko*) e franco-provenzali (i comuni di Faeto e Celle in provincia di Foggia), attestati da secoli.

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Romania	1613	1949	10013	14978	19061	22633	21212	25532	30158	32271	33597	34800	35664	33974	33953	33970
Albania	18979	19140	19520	20891	21986	22775	20785	21594	23047	23324	23047	22639	22904	21746	21261	20850
Marocco	4905	5193	5514	6180	6776	7662	6764	7485	8513	9158	9286	9488	9739	9581	9982	10106
Cina	2270	2795	3156	3408	3800	4451	3725	4165	4845	5115	5454	5570	5876	5804	6052	6032
Senegal	1171	1228	1291	1351	1468	1759	1232	1545	1887	2340	2786	3293	3898	4164	4432	4625
India	637	724	741	970	1312	1917	1796	2183	2764	3214	3547	3736	3842	3786	3842	3962
Bulgaria	404	444	1279	1675	1978	2554	2250	2808	3138	3409	3539	3691	3763	3730	3663	3791
Georgia	13	26	46	146	428	1897	1807	2504	3419	4008	3758	3714	3721	3243	3262	3335
Polonia	1129	1528	2586	3120	3508	3828	3072	3232	3651	3667	3696	3667	3640	3368	3314	3270
Ucraina	1682	1675	1801	2012	2337	2674	2255	2377	2620	2743	2759	2790	2802	2656	2678	2696
Altri	16540	17921	19117	21666	23559	18735	22706	26296	28483	31255	34597	38502	40040	41251	42719	16540
tot.	48725	51242	63868	73848	84320	95709	83633	96131	110338	117732	122724	127985	134351	132092	133690	135356

Tabella 1. Principali nazionalità presenti in Puglia fra il 2006 e il 2021

Una realtà che si presenta in continuo movimento: se infatti al 1° gennaio 2006 i cittadini di origine straniera registrati in Puglia erano 48.785 (47.943 l’anno precedente),

¹ Il presente lavoro è completato da quello di Rocco Luigi Nichil («Il nuovo pluralismo linguistico in Puglia. La rappresentazione della comunità georgiana nei media locali»), pubblicato in questo stesso numero di *Romanica olomucensia* (pp. 63-80).

corrispondenti all'1,2% del totale della popolazione residente (4.069.869), quindici anni dopo (1° gennaio 2021) avevano raggiunto le 135.356 unità, pari al 3,5% della popolazione residente (3.926.931). La tabella 1 sintetizza le principali nazionalità presenti sul territorio regionale nel periodo 2006-2021,² evidenziando anche, in non pochi casi, la contrazione registrata negli anni più recenti.

I seguenti grafici, che mostrano la distribuzione degli stranieri presenti in Puglia per nazionalità nel 2006 e nel 2021, fotografano il cambiamento in atto: si pensi, solo per fare un esempio, ai rumeni, passati dai 1.613 del 2006 (453 nel 2003, 913 nel 2004, 1.243 nel 2005) ai 35.664 del 2018, per poi ridursi, nell'ultimo periodo.

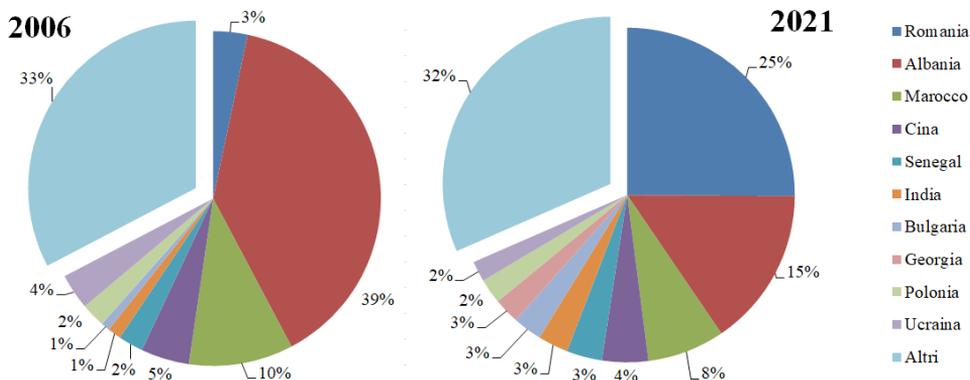


Grafico 1. Distribuzione degli stranieri in Puglia nel 2006 e nel 2021

I successivi grafici evidenziano le dinamiche demografiche delle principali nazionalità straniere presenti in Puglia, suddivise in due gruppi: il primo comprendente le tre nazionalità che attualmente superano le 10.000 unità, il secondo le successive sette.

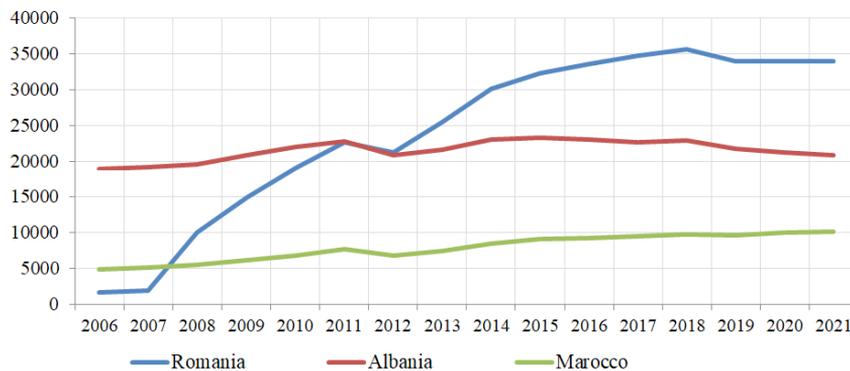


Grafico 2. Presenza degli stranieri in Puglia dal 2006 - 1 di 2

² Tutti i dati presentati nel saggio sono di fonte ISTAT (<<https://dati.istat.it>>). In questo caso specifico, i numeri sono quelli registrati il 1° gennaio di ogni anno e fanno quindi riferimento, sostanzialmente, all'anno precedente (si tenga presente, inoltre, che i risultati del 2019 e del 2020 sono legati al censimento e rappresentano un'interruzione della serie storica).

Si noti, nel primo caso, come i cittadini di origine romena abbiano superato gli albanesi solo dopo l'entrata della Romania nell'Unione europea (1° gennaio 2007): nel 2008, infatti, la popolazione romena in Puglia è cresciuta vertiginosamente rispetto all'anno precedente, pareggiando di fatto quella albanese nel 2011, per poi superarla sensibilmente negli anni successivi; lento ma costante, al contrario, l'andamento al rialzo della popolazione marocchina, mentre appare stabile la presenza albanese, che, pur attestata su livelli alti, non registra particolari impennate negli ultimi quindici anni.

Nel grafico che segue, invece, è possibile notare l'incremento significativo di alcune nazionalità, come quella cinese (quasi triplicata tra il 2006 e il 2021), quella senegalese (+395%), quella indiana (+622%) e quella bulgara (+938%); poco, in realtà, rispetto alla crescita esponenziale registrata dalla popolazione georgiana, che dalle uniche due persone censite nel 2003 (13 nel 2006) è passata a 4.008 nel 2015, per poi contrarsi leggermente negli anni successivi fino agli attuali 3335.

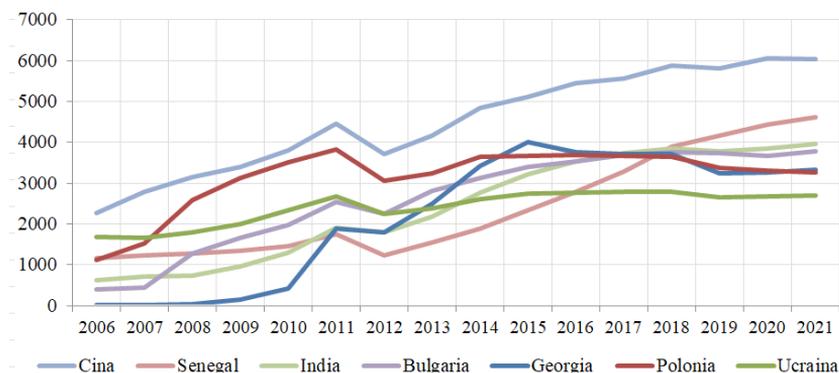


Grafico 3. Presenza degli stranieri in Puglia dal 2006 - 2 di 2

Già il nudo dato numerico testimonia, pur nella sua incompletezza, la complessità del tessuto sociale pugliese contemporaneo, che giorno per giorno va definendosi in modi nuovi, assai diversi dal passato: un classico esempio sono le nuove etnie albanesi (in tutta la regione) e greche (per esempio la comunità neoellenica di Brindisi), che risultano del tutto indipendenti rispetto alle comunità *arbëreshë* e *grika* presenti da secoli sul territorio regionale.

Date queste premesse, il presente studio punta a descrivere alcuni aspetti misconosciuti dello spaccato socio-linguistico della Puglia contemporanea. In particolare, tratteremo la storia e la rappresentazione di due comunità profondamente diverse tra loro: quella degli albanesi, i primi arrivati tra i "nuovi" stranieri, e quella dei georgiani (cfr. *supra*, nota 1), una comunità cresciuta silenziosamente nella Puglia settentrionale degli ultimi anni.

2. Demografia, politica e storia recente dell'Albania

L'Albania è separata dall'estremo oriente del Salento, costituito da Capo d'Otranto, dai soli 72 chilometri circa dell'eponimo Canale. Se osserviamo le caratteristiche

socio-demografiche dei cittadini albanesi regolarmente soggiornanti in Italia, i dati presentati nel *Rapporto Lavoro 2017* registrano, oltre che un equilibrio tra i generi, un dato importante relativo alla distribuzione per classi d'età, ovvero la netta prevalenza di una comunità albanese giovane: non solo quasi la metà dei cittadini di origine albanese ha meno di 30 anni, ma la classe prevalente è quella dei minori.³ Un risultato senza dubbio prevedibile, che rappresenta un'evidente conseguenza dell'emigrazione degli anni Novanta; d'altra parte, proprio dal 1991, dopo il crollo del regime comunista, si verificano imponenti flussi migratori, soprattutto verso la Grecia e verso l'Italia.

La storia politica albanese degli ultimi decenni è caratterizzata da un'accentuata instabilità e le basi democratiche paiono oggi per molti versi ancora fragili. Al centro del dibattito politico in questo periodo ci sono stati, ovviamente, i movimenti migratori che hanno ridefinito la struttura demografica albanese, ma anche i diversi episodi di corruzione che hanno colpito il Paese, e la continua delegittimazione reciproca che ha caratterizzato l'azione dei principali partiti politici. Sugli instabili equilibri politici albanesi molto hanno pesato le conseguenze della guerra del Kosovo (1999): centinaia di migliaia di profughi kosovari (di lingua albanese), infatti, si sono riversati nel paese, incrementando il consistente e ininterrotto flusso di immigrati verso l'Italia. Nel 2006, un accordo di stabilizzazione e associazione ha creato una zona di libero scambio tra Albania e Unione Europea, costituendo il primo passo verso l'adesione del paese all'UE. Nel 2008, l'Albania è entrata a far parte della NATO.

3. La lingua albanese e l'italiano

La lingua albanese si divide in due principali varietà, il ghego (a nord) e il toscò (a sud). Dal toscò provengono anche l'*arbëreshë* parlato in Italia e la lingua degli *Arvanites*: si tratta, infatti, della varietà maggiormente rappresentata tra le comunità di esuli che sono emigrati nel XV secolo in Italia e in Grecia, ma anche tra le più piccole realtà albanesi presenti in Ucraina, Turchia, Egitto e Stati Uniti. Il ghego è parlato nell'Albania del nord e dagli albanesi di Serbia e Montenegro, del Kosovo e della Macedonia del nord. L'albanese standard o letterario è basato su entrambe le varietà, ma con netta preponderanza del toscò.

A partire dagli anni Ottanta si registra un accrescimento significativo dell'elemento lessicale italiano in albanese, grazie soprattutto alla televisione: al primo canale della RAI, che era captato oltre Adriatico in modo clandestino fino alla caduta del regime, si sono aggiunte più tardi le televisioni private, raggiunte dall'Albania tramite parabola. Nel decennio successivo poi, i rapporti fra le due lingue si sono intensificati per via delle vicende legate al grande esodo albanese in Italia: non a caso, pur senza contare i prestiti d'occasione, gli italianismi presenti in albanese

³ Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2017 dei "Rapporti comunità" è l'anno 2016, sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, vale a dire il 2015. Per questi dati cfr. Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali (2017: 21). La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree "Paesi di origine e comunità" e "Rapporti di ricerca sull'immigrazione" del portale istituzionale <www.integrazionemigranti.gov.it> [13/5/2022].

e riconducibili a una fase recente sono oltre un migliaio e riguardano vari campi lessicali (economia, spettacolo, sport, ecc.).⁴

Quanto ai prestiti più antichi e ai primi italianismi in albanese (ma anche relativamente ai prestiti più recenti), ci limitiamo, in questa sede a riportare qualche esempio tratto da Di Giovine (2008). Si tratta soprattutto di venezianismi del lessico marittimo, del commercio e di altre istituzioni della Serenissima: *dukát* 'ducato' è anteriore al 1635, *fanéll(ë)* '(panno di) flanella' riflette il veneziano *fanèla*, *kuvertë* 'coperta' deriva dal venez. *coverta*, *napë* 'stoffa, panno, mussola' sembra rinviare al venez. *napa*.

In ogni caso, benché i contatti più antichi risalgano all'influsso veneziano e dunque al basso Medioevo, da segnalare il contributo del XX secolo, che rappresenta senza dubbio il periodo del massimo afflusso di italianismi nel lessico albanese: *fashízm* 'fascismo', *regjím* 'regime', *karabiniér* 'carabiniere', *automobil(ë)* 'automobile', *portofól* 'portafogli', sono solo alcune delle voci che hanno fatto il loro ingresso in lingua in questo periodo.

Senza contare, come accennato in precedenza, l'apporto rilevante degli italianismi contemporanei, appartenenti a molteplici campi lessicali e legati alle vicende dell'emigrazione albanese in Italia: per fare pochi esempi, pensiamo alle voci *mafióz* 'mafioso', *kapobandë* 'capobanda', *trafikánt* 'trafficante', *gomonë* 'gommonone' (Di Giovine 2008).

In sostanza, i rapporti linguistici tra Italia e Albania fotografano una rete di relazioni significative, che dal lontano medioevo giungono ai giorni nostri, mettendo in evidenza certamente, sotto il profilo linguistico, un rapporto sbilanciato tra quelli che sono gli italianismi passati in albanese e gli albanesismi registrati in italiano. A conferma di ciò, è sufficiente menzionare i dati del GRADIT (s.v.), che registra 11 prestiti dall'albanese, ma se si escludono le varianti semplici grafiche di *kosovaro* (*cosovaro*, *cossovaro*, *kossovaro*) e *shipetaro* (*skipetaro*) ne restano appena 7: cinque sono voci etniche (*arberesh*, *ghego*, *kosovaro*, *shipetaro*, *tosco*), tre delle quali si riferiscono anche realtà linguistiche (*arberesh*, *ghego*, *tosco*), le altre due sono invece termini monetari (*lek*, *qindar*).

Tutte le parole potrebbero probabilmente essere retrodatate, non tanto però da variare significativamente il dato proposto dal repertorio: si tratta di termini entrati in italiano tra la fine dell'Ottocento (1892, *ghego*; 1895, *tosco*) e la fine del Novecento (1999, *kosovaro*, evidentemente registrato dal GRADIT, s.v., in relazione alla Guerra del Kosovo, 1998-1999, e tra l'altro unico termine che pare essere entrato in italiano dopo le grandi ondate migratorie provenienti dall'Albania dei primi anni Novanta).

4. La presenza albanese in Puglia

Anche i dati statistici palesano il forte legame tra l'Albania e la Puglia: non è un caso, infatti, che al 1° gennaio 2021 il rapporto tra gli albanesi residenti in Italia (410.087; -11.504 rispetto all'anno precedente) e l'intera popolazione straniera (5.013.215) si

⁴ Per un approfondimento relativo all'influenza italiana sulla lingua albanese e per una più ampia ricostruzione storico-culturale dell'argomento, cfr. almeno Landi (1991), Leka (1997), Di Giovine (2008, s.d.); da segnalare, inoltre, il lemmario italo-albanese di Dashi (2013).

attesti all'8,2%, mentre la stessa proporzione quasi raddoppia sul territorio pugliese (20.850 presenze su 135.356 stranieri, pari al 15,4%).⁵ Come evidenzia la tabella 2, più della metà degli albanesi presenti in Puglia risiede nel barese (54,2%; l'8,35% di tutta la popolazione straniera), mentre la restante parte risulta distribuita abbastanza equamente nelle altre province. Per quanto si tratti della comunità straniera più numerosa dopo quella romena, l'incidenza sull'intera popolazione regionale supera di poco le 5 persone ogni 1000 (con una maggiore presenza nel nord, con punte di 9,2/1000 nella provincia di Bari e di 5,5/1000 in quella di Foggia), e risulta peraltro in diminuzione rispetto all'anno precedente in tutte le province, ad eccezione della BAT:

Provincia	Albanesi				% su tutta popolazione straniera	Rapporto con l'intera popolazione pugliese (in migliaia)	Variazione assoluta rispetto al 1° gennaio 2020
	Maschi	Femmine	Totale	%			
Bari	5.802	5.495	11.297	54,2%	8,35%	9,2	-78
Barletta-Andria-Trani	598	644	1.242	6,0%	0,92%	3,1	22
Brindisi	1.085	1.029	2.114	10,1%	1,56%	3,7	-113
Foggia	1.167	1.071	2.238	10,7%	1,65%	5,5	-83
Lecce	1.181	1.250	2.431	11,7%	1,80%	2,7	-69
Taranto	725	803	1.528	7,3%	1,13%	3,2	-90
Totale	10.558	10.292	20.850	100%	15,4%	5,3	-

Tabella 2. Stranieri residenti in Puglia con cittadinanza albanese al 1° gennaio 2021

La successiva tabella palesa l'andamento degli ultimi otto anni, in cui non si ravvisano particolari variazioni, a riprova di come la presenza albanese in Puglia appaia stabile, seppur tendenzialmente in ribasso nell'ultimo periodo:

Provincia	anno	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Bari		12.112	12.276	12.219	11.959	12.187	11.566	11.375	11.297
Barletta-Andria-Trani		1.487	1.482	1.450	1.444	1.440	1.354	1.332	1.242
Brindisi		2.297	2.368	2.311	2.330	2.341	2.273	2.197	2.114
Foggia		2.525	2.558	2.553	2.528	2.577	2.418	2.351	2.238
Lecce		2.745	2.706	2.701	2.593	2.577	2.445	2.409	2.431
Taranto		1.881	1.934	1.813	1.785	1.782	1.690	1.597	1.528
Totale		23.047	23.324	23.047	22.639	22.904	21.746	21.261	20.850

Tabella 3. Presenza albanese in Puglia al 1° gennaio di ogni anno, dal 2014 al 2021

5. Rappresentazione della comunità albanese nei media locali pugliesi

Gli etnonimi svolgono un ruolo fondamentale nella rappresentazione degli stranieri, anche nei media nazionali.⁶ Spigolando su alcuni siti di informazione locale⁷ (quelli

⁵ Dati ISTAT 2021.

⁶ Lo riscontra, con grande evidenza di dati, Orrù (2017: 122-124).

⁷ Ricerche analoghe di oltre due decenni fa, come Stoppiello (1999) e Cotesta-De Angelis (1999), dimostrano che gli articoli di cronaca sono particolarmente interessanti per identificare, oltre agli immigrati,

citati a vario titolo più avanti nel corso del paragrafo) è possibile ricavare numerosi articoli in cui si fa uso della parola *albanese* (o, più spesso, *albanesi*⁸). Dal punto di vista geografico, le notizie appaiono proporzionali alla presenza albanese sul territorio: Bari è di gran lunga la provincia più citata, seguita da Lecce, Brindisi, Foggia, Barletta-Andria-Trani, Taranto.

Si tratta per lo più di articoli di cronaca, che parlano soprattutto di spaccio e traffico di droga: i media locali, quindi, descrivendo il ruolo di primaria importanza svolto in questo senso dalla criminalità albanese, hanno certo contribuito a determinare uno degli stereotipi più diffusi e duraturi sul Paese delle aquile.⁹ I protagonisti di queste vicende sono il più delle volte uomini, ma non mancano le donne albanesi (*Cerignola, due etti di droga in casa: arrestata una albanese*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 23/2/2019). E ancora di un episodio di cronaca, legato a *tre braccianti di origine albanese che hanno violato la quarantena* (a Villa Castelli, in provincia di Brindisi), si parla nel sottotitolo di una notizia pubblicata su *la Repubblica Bari* il 16 ottobre 2020: ebbene, nell'articolo viene specificato che si tratta, appunto, di due donne e un uomo albanesi, che sono stati individuati e denunciati dai carabinieri. Si tratta di uno dei tanti casi di quella che Orrù (2017: 131) chiama «etnicizzazione dei crimini».

In realtà, quantomeno nel 2020, in seguito alla pandemia Covid-19, sembra registrarsi una lieve inversione di tendenza nel trattamento riservato alle notizie riguardanti protagonisti di nazionalità albanese risultati positivi al coronavirus già nei titoli degli articoli: così, a distanza di un solo giorno, per esempio, su *Il corriere salentino* compare l'articolo *Altri due positivi al SARS-CoV-2, un 65 enne e un albanese che rientrava dalla sua nazione di origine* (22/7/2020); il giorno successivo, sulla stessa testata, il titolo *Covid, ricoverati un albanese e un uomo di Carpignano. Tre nuovi casi sintomatici: c'è un altro brasiliano*.

In ogni caso, sebbene meno che in passato, non mancano nel biennio pandemico gli articoli di cronaca connessi a episodi di criminalità. Di seguito, qualche esempio: è del 10/3/2020 l'articolo *Cittadino albanese arrestato per tentato omicidio*, apparso su *Brindisera*; e ancora, *Rubava il carburante dall'autoarticolato del suo datore di lavoro: nei guai cittadino albanese*, titola *Trnews* il 23/1/2021; *Noicattaro, oltre 400 chili di hashish tra aglio e cipolle: in manette coniugi albanesi*, è pubblicato su *Barilive.it* il 5/3/2021.

Molto rari, al contrario, i riferimenti all'etnonimo *albanesi* in notizie d'attualità, di approfondimento sociale, di sport (sempre in relazione al calcio e a calciatori albanesi in attività in Puglia o in altre squadre italiane, soprattutto del sud). Ancora

almeno altri tre gruppi di attori sociali: le forze dell'ordine e la magistratura, la politica, la cittadinanza.

⁸ Il plurale al posto del singolare è significativo dal punto di vista della rappresentazione mediatica degli stranieri: «A un livello superficiale si può notare la netta prevalenza delle forme al plurale rispetto ai corrispettivi singolari; un fatto che può certo non stupire, ma che testimonia dell'ampio livello di generalizzazione a cui sono soggetti gli stranieri, molto spesso racchiusi in categorie omologanti e opache che ne marciano l'estraneità al territorio (*immigrati e stranieri*) oppure lo status giuridico (*clandestini, extracomunitari, irregolari*)» (Orrù 2017: 122).

⁹ Sul luogo comune che fa di tutti gli albanesi dei criminali, si vedano Silj (2001) e Qyrdeti – Gjika (2013), mentre per una più ampia rappresentazione della comunità albanese nei mass media italiani si rinvia a Vehbiu – Devole (2006), e in generale per le migrazioni dall'Albania, a Melchionda (2003), Devole (2006), Pittau – Ricci – Urso (2009) e Mehilaj (2010).

più rari i riferimenti ad altri campi: possiamo citare un articolo relativo al costume (il 19/3/2016, *Il Mattino di Foggia* riferisce che a Casalvecchio, in provincia di Foggia, in occasione della festa di San Giuseppe, la gente balla e canta secondo la tradizione albanese), e uno di approfondimento di costume (il 5/5/2010, *la Repubblica Bari* parla dell'esperienza di uno studente albanese che sceglie l'Università di Bari per i suoi studi in Giurisprudenza).

Quello che emerge attraverso l'analisi dei media pugliesi è, in ogni caso, il quadro di una popolazione che, nonostante la numerosa presenza nella regione, sembra non possedere ancora uno spazio "integrato" riguardante settori che vadano al di là di episodi di pura criminalità.

Nella maggioranza degli articoli analizzati la descrizione più frequente riferita ai cittadini albanesi è quella di "criminali", o, al contrario, di "vittime di criminalità" (talvolta, nello stesso articolo, ci troviamo di fronte a questo doppio riferimento, come nei casi, ad esempio, di risse tra connazionali in cui uno dei due ha la peggio); seguono, poi, le "vittime di incidenti" (fatti di cronaca riguardanti sinistri stradali, ma anche incidenti sul lavoro o, addirittura, domestici).

Solo poche volte è possibile rilevare esplicitamente la professione della persona in questione (ad eccezione dei calciatori, ovviamente): in un caso si parla di un autotrasportatore albanese che perde il carico d'acqua minerale mandando in tilt il traffico (*La Gazzetta del Mezzogiorno*, 12/6/2010); in un altro viene raccontata l'esperienza esemplare, a distanza di 25 anni, di un medico albanese che, arrivato in Puglia nella faticosa data del 7 marzo 1991, nonostante fosse già laureato in medicina in Albania, ricomincia tutto da zero e si iscrive all'università, laureandosi ed esercitando, tuttora, la professione di medico (*Nuovo Quotidiano di Puglia*, 7/3/2016);¹⁰ l'articolo *Io, da clandestino a imprenditore* (*La Gazzetta del Mezzogiorno*, 27/5/2009), invece, racconta l'esperienza esemplare di un 32enne albanese residente a San Severo (Foggia) che, sbarcato da clandestino nel 1993, riesce poi ad avviare un'attività tutta sua, nonostante le difficoltà dei primi anni, in cui ha lavorato duramente per sé stesso e per mandare i soldi alla famiglia in Albania; c'è poi una ragazza di soli 29 anni che gestisce un panificio a Bari (ma la notizia è piuttosto nel fatto che, secondo un blog specializzato di Roma, la sua focaccia è la migliore tra quelle dei panifici baresi, *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 23/4/2014);¹¹ ricordiamo, infine, due articoli il cui titolo rivela l'informazione sul mestiere (operaio e bracciante) dei protagonisti "vittime di incidenti" (si tratta dell'articolo apparso sulla *Repubblica Bari* il 13/9/2019, intitolato *Altamura, operaio 28enne muore in una fabbrica di calcestruzzo sulla statale 96* e di un articolo pubblicato sul *Corriere del Mezzogiorno* il 29/10/2019, che racconta di un bracciante agricolo deceduto in seguito ad un incidente, dal titolo *Ciclista travolto da auto nel Barese, muore bracciante albanese*).

¹⁰ La storia è stata ripresa di recente da un articolo della *Repubblica Bari* (1/3/2021), in cui si sottolinea in particolare l'impegno del medico italo-albanese nella lotta al Covid-19: *Sbarcò dall'Albania in Puglia trent'anni fa, ora è un medico in prima linea contro il Covid: "Ho scelto di restare"*.

¹¹ Della ragazza si parla ancora il 24/5/2019, in un articolo de *la Repubblica Bari* dedicato ai dieci migliori panifici baresi in cui gustare la rinomata focaccia.

Ebbene, proprio relativamente ai titoli, è interessante osservare i due trattamenti diversi riservati alla presentazione delle notizie in cui il riferimento è a “vittime di incidenti” e in cui, invece, si parla di “criminali”. A quanto pare, nel primo caso non sembra necessario specificare nel titolo la nazionalità del protagonista, al contrario, l’etichetta dell’albanese “criminale” compare già nel titolo degli articoli relativi a vicende di criminalità. Ecco, di seguito, alcuni esempi di titoli che vedono protagonisti albanesi “vittime di incidenti”:

Taranto. Morto l’operaio caduto (La Gazzetta del Mezzogiorno, 23/4/2008, titolo);

Tamponamento a Bitonto, ragazza in coma (La Gazzetta del Mezzogiorno, 10/3/2009, titolo);

Incidente al curvone di Palese muore un giovane motociclista (La Gazzetta del Mezzogiorno, 18/10/2010, titolo);

Tripla carambola nel Barese 3 morti, 3 feriti (La Gazzetta del Mezzogiorno, 30/11/2010, titolo);

Pirata della strada uccide bracciante. Si cerca Peugeot (La Gazzetta del Mezzogiorno, 16/8/2013, titolo);

Si ribalta il trattore, è morto così un ragazzo di 17 anni (Quotidianodipuglia.it, 15/1/2016)¹²;

Un “volo” dall’auto in corsa: grave 51enne colpita da emorragia celebrale (LeccePrima.it, 26/7/2019);

Scontro all’incrocio fra utilitaria e una moto, grave un 31enne (LeccePrima.it, 1/4/2021);

Operaio 42enne cade e muore: stava potando (bari.repubblica.it, 19/9/2021, titolo).

Molto diversi invece i titoli di articoli in cui si parla di albanesi che hanno commesso un crimine (o che sono ricercati per un crimine), laddove l’etnonimo pare diventare parte integrante della notizia. Qualche esempio, tra i tanti:

Produceva e trafficava droga, albanese arrestato a Barletta (Barlettalive.it, 4/9/2010)¹³;

(Trafficante albanese arrestato con cinque chili di eroina (FoggiaToday.it, 6/12/2010);

Lecce, corriere albanese arrestato con 5,7 chili di eroina a Lecce: era laureato (Giornaledipuglia.com, 12/9/2013, titolo)¹⁴;

Trani, da mesi estorceva soldi a gioielliere in crisi in cella albanese «recidivo» (La Gazzetta del Mezzogiorno, 28/2/2015, titolo);

Una serra di cannabis nel Parco dell’Alta Murgia: in cella un albanese (La Gazzetta del Mezzogiorno, 18/8/2016, titolo);

Ricercato da 4 anni per droga, si spaccia invano per il fratello: arrestato un albanese (La Gazzetta del Mezzogiorno, 9/4/2019, titolo);

Spari nel bar a Fasano, 32enne albanese arrestato a Bari (BariToday.it, 3/7/2020, titolo);

Sulla Maglie-Lecce con 76 kg di marijuana in auto, in manette 43enne albanese (LecceNews24.it, 13/11/2020);

Martina Franca. Un latitante albanese si nascondeva in Valle d’Itria (Pugliapress.org, 12/3/2021).

¹² Il riferimento, tuttavia, compare all’interno dell’articolo: «Era alla guida di un trattore. Il mezzo si è ribaltato e lui è rimasto schiacciato. Così oggi pomeriggio è morto un ragazzo albanese di soli 17 anni. [...] La terribile carambola è costato [sic] la vita al 17enne straniero». La notizia, tra l’altro, è ripresa, con il medesimo titolo, dal sito d’informazione TarantoBuonasera.it.

¹³ Così all’interno dell’articolo: «Un uomo di origine albanese, Pere Dritan di 39 anni, volto già noto alle forze dell’ordine, è stato arrestato a Barletta la scorsa notte dagli agenti del locale commissariato di Polizia».

¹⁴ Si noti, a margine, il particolare relativo al titolo di studio, usato in modo retoricamente sentenzioso.

6. L'albanese "invasore": povertà, paura e criminalità

Invasione albanese, tornano i disperati del mare:¹⁵ è il titolo de *la Repubblica* dell'8/8/1991. Gli italiani di fatto non conoscevano ancora molto del fenomeno migratorio albanese, quando i mezzi di comunicazione hanno cominciato a raccontarlo: esso sarebbe poi rimasto impresso nell'immaginario collettivo di adulti e bambini che, negli anni '90, hanno assistito ad un'emigrazione che si presenta diversa, unica, soprattutto per il modo clamoroso in cui si svolgeva.

Il 7/3/1991 sbarcano nel porto di Brindisi 27mila migranti in fuga dall'Albania. Pochi mesi dopo, l'8 agosto, desta enorme clamore l'arrivo a Bari del mercantile *Vlora* con a bordo ventimila persone.

Quasi immediatamente le iniziali simpatie suscitate dai primi profughi che fuggivano dal Paese delle aquile su imbarcazioni di fortuna si sono spente e la fiumana di persone in fuga dall'Albania ha scatenato il panico: presto l'albanese è diventato per antonomasia "l'altro", colui da cui difendersi, che metteva a rischio l'ordine sociale e la salute pubblica. Così è nato lo stereotipo dell'albanese *invasore*, dello straniero povero arrivato affamato, quasi senza vestiti addosso, pronto a depredare e a violare la società italiana. Uno stereotipo che si sviluppa nelle case, per strada, sul posto di lavoro, dove *albanese* diviene presto sinonimo di povero e criminale. Insomma, un episodio dall'impatto unico, destinato a rimanere a lungo sotto gli occhi di tutti.

E i mezzi di comunicazione, in questo senso, hanno un ruolo chiave nella formazione e nel consolidamento di questo stereotipo, fin dall'inizio di questa particolare storia di emigrazione. L'8/3/1991, il *Corriere della Sera* titola in prima pagina *Diecimila profughi all'assalto*. E prosegue, nel sottotitolo, *Altre navi dall'Albania sfondano il blocco, Brindisi invasa da una marea di disperati. Il governo: non possiamo accoglierli tutti, molti di loro dovranno ritornare in patria*. Da lì in poi, il lessico adoperato per raccontare questa vicenda (*assalto, sfondano, invasa, disperati*) avrà un'importanza decisiva nella creazione di un'immagine negativa e stereotipata del popolo albanese, tanto da rappresentare solo l'incipit di una storia singolare destinata a durare negli anni. Ecco quanto si legge a distanza di soli due giorni dalla seconda ondata di albanesi arrivati in Puglia:

Il porto ancora *invaso*. Una nave mercantile maltese occupata e depredata da *pirati albanesi affamati*. E, nella notte, ancora scontri allo stadio e al porto, un migliaio di giovani sono usciti dal "Dalla Vittoria" e si sono fronteggiati con i reparti della polizia. Hanno costruito barricate e dato alcune auto alle fiamme. Il primo bilancio *dell'invasione* è catastrofico: soltanto un migliaio di persone sono state imbarcate su aerei e navi, a volte con l'inganno e la falsa promessa di una vita migliore (B. Palombelli, *la Repubblica*, 10/8/1991; corsivo nostro).

L'accoglimento di questo considerevole numero di migranti diventa, pertanto, una vera e propria *emergenza*: *L'emergenza albanesi* titola il *Corriere della Sera* del 14/6/1991. Così, se da una parte c'è tanta solidarietà e un clima di accoglienza, dall'altra la paura di uno sconvolgimento dell'ordine sociale contribuisce a diffondere lo stereotipo dell'albanese *invasore*, in grado di minacciare, in breve tempo, l'equilibrio

¹⁵ Devole (2006: 56).

e la tranquillità. Il *Corriere della Sera* del 10/8/1991 si apre con l'articolo *Bari, un inferno senza pietà*, seguito dai sottotitoli (con una disposizione degli aggettivi in cui si può riconoscere facilmente una climax) *Tredicimila albanesi sfiniti, disperati, violenti. E abbandonati da tutti*. E quel duplice atteggiamento venutosi a creare, a metà tra solidarietà e paura, appare evidente, in egual maniera, nell'articolo de *la Repubblica* il 10/8/1991, che titola *E la città impaurita aiuta e maledice*:

Sono scheletri viventi, feriti, disidratati, affamati e non solo dai due giorni di viaggio. Sono condizioni fisiche che si trascinano da molto più tempo. Persone così le ho viste solo nei filmati sul Vietnam. La situazione è molto grave, noi cerchiamo di fare il possibile». È il giudizio di un medico del pronto soccorso del Policlinico "Bari 9", il più grande del capoluogo [...]. «Distribuiamo molta acqua e cibo perché nella maggioranza dei casi la fame e la disidratazione sono la causa principale dei malesseri. È gente denutrita che deve aver vissuto molto male negli ultimi tempi [...]» (C. Gerino, *la Repubblica*, 10/8/1991; corsivo nostro).

In quei giorni, mentre il governo cerca una mediazione con i profughi rinchiusi nello Stadio della Vittoria - «Dieci di mattina, stadio vecchio di Bari: il caldo è già opprimente, il lezzo che proviene dagli spalti dell'impianto sportivo "occupato" dagli albanesi impregna tutto. I profughi hanno deciso di accettare la proposta del governo, ma pongono condizioni. L'emergenza, comunque, si sta avviando a conclusione» (C. Gerino, *la Repubblica*, 15/8/1991) -, scoppia una violenta polemica verbale tra il sindaco di Bari, Enrico Dalfino, e il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga: le prime dichiarazioni di Dalfino ("Sono persone, persone disperate. Non possono essere respinte indietro, noi siamo la loro unica speranza" disse l'8 agosto, dopo l'arrivo della *Vlora*) non furono particolarmente apprezzate da Cossiga, che ebbe sulla questione un atteggiamento durissimo e giunse a chiedere al ministro dell'Interno di valutare eventuali provvedimenti di sospensione e la rimozione dall'incarico del sindaco. La replica di quest'ultimo sarebbe rimasta alla storia - «"Non capisco le ragioni di questo attacco - ha detto Enrico Dalfino -. Non intendo aprire una polemica sulle mie facoltà intellettuali. Comunque un sindaco non è un sepolcro imbiancato, può esprimere giudizi"» (*Corriere della Sera*, 15/8/1991) -, come del resto il giudizio espresso su di lui dal Presidente della Repubblica: «"C'è un misto di irresponsabilità e di demagogia, di voglia di apparire in tv, con false tinteggiature di sinistra": le parole del capo dello Stato sono pesanti come pietre. Eccone altre: "Non si tratta di persone imprudenti e impudenti, ma di semplici cretini che, posti al vertice della città, possono fare a Bari molto peggio che se fossero impudenti"» (il tutto sintetizzato nel titolo *Il sindaco, demagogo e cretino*, B. Tucci, *Corriere della Sera*, 14/8/1991).

Ad ogni modo, le grandi ondate migratorie degli anni Novanta portano in Italia un cospicuo numero di cittadini albanesi, tanto da farne nel giro di pochi anni la prima comunità straniera presente nel nostro Paese: il fatto che essi primeggino in quel periodo anche nella classifica degli stranieri denunciati per gravi reati (traffico di sostanze stupefacenti, spaccio, sfruttamento della prostituzione, stupro, omicidio), con una quota del 16,1%¹⁶, in realtà, non è che il riflesso di tale crescita demografica. Un dato che tuttavia finisce per rafforzare un'etichetta già presente nell'opinione di

¹⁶ Per questi dati, cfr. l'inchiesta di M. Antonietta Calabrò, *I nuovi albanesi d'Italia / «Ora non fanno più paura»*, in *Corriere della Sera*, 5/10/2008.

molti italiani. Già negli anni successivi (tra il 2000 e il 2006), però, la situazione cambia, tanto che gli albanesi, nella stessa classifica, sono al terzo posto, preceduti da marocchini e rumeni¹⁷. Se facciamo poi riferimento ai 20.255 stranieri detenuti alla fine del 2018 nelle carceri italiane, scopriamo che essi provengono in prevalenza da Marocco (18,5%), Albania e Romania (rispettivamente il 12,7% e il 12,6% del totale degli stranieri), Tunisia (10,2%) e Nigeria (7,2%)¹⁸. Tenendo conto del database degli articoli analizzati, ciò che sembra evidente è anche un cambiamento nei riferimenti, dal momento che gli episodi di cronaca, numerosissimi, non riguardano solo il singolo cittadino albanese, ma in molti casi la criminalità organizzata, anche a livello internazionale; in questo modo coinvolgono, talvolta, anche cittadini albanesi non residenti in Puglia, che fungono da intermediari o collaborano con i criminali del posto.

Ora, dopo quasi trent'anni di convivenza con gli immigrati albanesi, che cosa è cambiato? Probabilmente, nell'immaginario collettivo, l'Albania, pur trovandosi a due passi dall'Italia, è una terra ancora sconosciuta. Così come lo sono gli albanesi. Eppure, negli anni '90, quelle navi trasportavano anche persone istruite e soprattutto desiderose di proseguire gli studi in Puglia; c'è chi arriva da clandestino e, dopo pochi anni, diventa un imprenditore; c'è chi, vent'anni dopo, è un musicista italiano, sposato con una donna pugliese; c'è un bambino che diventerà un calciatore proprio del Bari.

Ringraziamenti

Questo lavoro è stato realizzato all'interno di un progetto di assegno di ricerca denominato "Il pluralismo linguistico nel Salento: un quadro delle nuove minoranze linguistiche sul territorio e la loro rappresentazione nel sistema radiotelevisivo locale", commissionato dal CLA (Centro Linguistico d'Ateneo) dell'Università del Salento e svolto presso il Dipartimento di Studi Umanistici della stessa Università a partire dal 1° novembre 2021. Si ringrazia calorosamente anche il presidente del Co.Re.Com. della Regione Puglia, dott. Felice Blasi, per il determinante sostegno a fasi precedenti della ricerca.

Bibliografia

COTESTA, Mauro - DE ANGELIS, Simone (1999), «Mass media, immigrazione e conflitti etnici in Italia. Analisi quantitativa dell'informazione sull'immigrazione», *Studi Immigrazione / Migration Studies* 36/135, 395-416.

DASHI, Brunilda (2013), *Italianismi nella lingua albanese*, Roma: Edizioni Nuova Cultura.

DEVOLÉ, Rando (2006), *L'immigrazione albanese in Italia. Dati, riflessioni, emozioni*, Roma: Agrilavoro.

DI GIOVINE, Paolo (2008), «Un millennio di storia linguistica albanese: l'influsso lessicale della lingua italiana», *L'Italia Dialettale* 69, 107-139.

¹⁷ «Secondo il rapporto Caritas-Migrantes, oggi i reati penali (un sesto di quelli commessi da stranieri), sono addebitabili in larga misura alla criminalità organizzata albanese e non più a singoli, come dimostrano alcune fattispecie di reato, tipiche delle organizzazioni criminali (associazioni di tipo mafioso e traffico di stupefacenti)», scrive ancora M. Antonietta Calabrò il 5/10/2008 sul *Corriere* (è lo stesso articolo citato alla nota precedente).

¹⁸ Per questi dati, cfr. Istat (2019: 192).

- DI GIOVINE, Paolo (s.d.), «Dal dukát all'investitór: nove secoli di italiano in Albania» [consultabile all'indirizzo <https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/nazioni/digiovine.html>, 13/5/2022].
- GRADIT = *Grande dizionario italiano dell'uso*, a cura di T. De Mauro, Torino: Utet, 1999-2007.
- ISTAT (2019), *Giustizia, Criminalità e sicurezza* [consultabile all'indirizzo <<https://www.istat.it/it/files/2019/12/C06.pdf>>, 13/05/2022].
- LANDI, Addolorata (1991), «Italianismi nella lingua albanese contemporanea», in COVERI, L. (a cura di), *L'italiano allo specchio, Atti del I Convegno SILFI*, Torino: Rosenberg & Sellier, II, 93-105.
- LEKA, Ferdinand (1997), «A proposito degli italianismi nell'albanese», in FORTINO, I. C. (a cura di), *Albanistica novantasette*, Napoli: Dipartimento di Studi dell'Europa Orientale - Istituto Universitario Orientale, 23-32.
- MEHILLAJ, Orkid (2010), «L'immigrazione albanese in Italia. Profili sociologici e politiche di controllo», *ADIR - L'altro diritto* [consultabile all'indirizzo <<http://www.adir.unifi.it/rivista/2010/mehillaj/>>, 13/05/2022].
- MELCHIONDA, Ugo [OIM] (2003), *Gli albanesi in Italia. Inserimento lavorativo e sociale*, Milano: Franco Angeli.
- MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI (2017), *La comunità albanese in Italia. Rapporto annuale sulla presenza dei migranti*, a cura di L. GIACOMELLO, A. MASTROPIETRO e R. SERUSI [consultabile all'indirizzo <www.integrazionemigranti.gov.it>, 13/05/2022].
- ORRÙ, Paolo (2017), *Il discorso sulle migrazioni nell'Italia contemporanea. Un'analisi linguistico-discorsiva sulla stampa (2000-2010)*, Milano: Franco Angeli.
- PITTAU, Franco - RICCI, Antonio - URSO, Giuliana (2009), «Gli albanesi in Italia: un caso di best practice di integrazione e sviluppo», *REMHU - Revista Interdisciplinar da Mobilidade Humana* 17/33 [luglio-dicembre, 2009], 153-173.
- QYRDETI, Frosina - GJIKI, Adriana (2013), «I mass media italiani e lo stereotipo albanese», *Orizzonti culturali italo-rumeni / Orizonturi culturale italo-române* 13/9 [settembre 2013] [consultabile all'indirizzo <http://www.orizonturicultural.ro/it_studi_Frosina-Qyrdeti-e-Adriana-Gjika.html>, 13/05/2022].
- SILJ, Alessandro (2001) «Albanese = criminale. Analisi critica di uno stereotipo», *Limes* 2/2001, 247-261.
- STOPPIELLO, Sabrina (1999), «Nomi e immagini dell'altro. Un'analisi multidimensionale della stampa», *Studi Emigrazione / Migration Studies* 36/135, 395-416.
- VEHBIU, Ardian - DEVOLE, Rando (2006), *La scoperta dell'Albania. Gli albanesi secondo i mass media*, Torino: Edizioni Paoline.